

Cum ciò sia cosa che l'omo è più nobele de tutti li animali, degna cosa è ch'elli debbia entèndare en più nobili cose; ché noi *vedemo* li animali avere rivolte le reni e le spalle enverso lo cielo, ch'è la più nobele cosa che noi *vediamo*, e 'l loro petto e 'l loro capo *pondoroso*¹ piegato giù a terra, quasi a domandare lo pasto; e l'omo, encontr'a tutti li altri animali, è ritto su alto, e la sedia de l'anima intelettiva fo su alto e lla parte de sopra, delongata da la terra e apressata al cielo lo più che potesse èssare a rispetto del suo corpo.

(Restoro d'Arezzo, *La composizione del mondo*, 1282; cit. in: *Storia della lingua italiana*, Vol. 1, *I luoghi della codificazione*, a cura di Luca Serianni e Petro Trifone, Torino: Einaudi 1993, s. 452)

¹ *ponderoso*, pesante, < lat. tard. *ponderōsu(m)*